

# STORIA ROMANA

## Scienze dei Beni culturali; Storia

---

Ventiquattresima lezione:  
«La successione di Augusto»

22-04-2024

# L'erede mancato di Augusto

## M. Claudio Marcello

Nipote e genero del *princeps*: era il figlio di sua sorella Ottavia e fu il primo marito della figlia Giulia. Edile nel **23 a.C.**, colpito da una malattia nello stesso anno, morì prematuramente.



## Tac. *Ann.* 1.3

Come ricalzo al proprio potere assoluto (*subsidia dominationi*), Augusto sollevò al pontificato e alla edilità curule il figlio giovanissimo della sorella, Claudio Marcello e, a due consolati consecutivi, un uomo di nascita oscura, Marco Agrippa, combattente valoroso, a cui andava in parte il merito della sua vittoria: anzi, dopo la morte di Marcello, lo volle subito al suo posto come genero.

**Suet. Aug. 28.** *De reddenda re publica bis cogitavit: primum post oppressum statim Antonium, memor obiectum sibi ab eo saepius, quasi per ipsum staret ne redderetur; ac rursus taedio diuturnae valitudinis, cum etiam, magistratibus ac senatu domum accitis, rationarium imperii tradidit.*

*Sed reputans et se privatum non sine periculo fore et illam plurium arbitrio temere committi, in retinenda perseveravit, dubium eventu meliore an voluntate. Quam voluntatem, cum prae se identidem ferret, quodam etiam edicto his verbis testatus est: «ita mihi salvam ac sospitem rem publicam sistere in sua sede liceat atque eius fructum percipere, quem peto, ut optimi status auctor dicar et moriens ut feram mecum spem, mansura in vestigio suo fundamenta rei publicae quae iecero». Fecitque ipse se compotem voti misus omni modo, ne quem **novi status** paeniteret.*

Due volte pensò di restaurare la repubblica: una prima volta subito dopo aver fiaccato Antonio, ricordando che da questo gli era stato ripetutamente rinfacciato che dipendeva proprio da lui il fatto che essa non fosse restaurata; poi, di nuovo, perché stanco di una lunga malattia. In questa occasione, anzi, convocate le autorità e il Senato in casa sua, consegnò loro un rendiconto finanziario dell'impero.

Ma, considerando che come privato cittadino egli sarebbe stato sempre in pericolo, e che era rischioso affidare lo Stato all'arbitrio di più persone, continuò a tenerlo in pugno lui. Non si sa se con miglior risultato o con miglior intenzione. Questa intenzione egli non solo la sbandierò di tanto in tanto, ma una volta giunse a proclamarla in un editto: "Vorrei proprio che mi fosse possibile rimettere al suo posto sana ed indenne la repubblica, e godere il frutto che io cerco di questa restaurazione, di essere detto ciò fondatore di un ottimo stato, e di portare con me, morendo, la speranza che rimangano salde le fondamenta dello Stato, quali io avrò gettato". Ed egli stesso fu realizzatore del suo voto, sforzandosi in ogni modo a che nessuno avesse a dolersi della nuova condizione.

# Gli eredi mancati di Augusto

- **M. Claudio Marcello**

Nipote e genero: era il figlio di sua sorella Ottavia e fu il primo marito della figlia Giulia.

- **Agrippa**

Fidato collaboratore e genero.

- **Gaio e Lucio Cesari**

Nipoti, figli di Giulia e del suo secondo marito, Agrippa.



## Gell. 15. 7.

È stato osservato nelle persone anziane che il sessantatreesimo anno di età è contrassegnato da disgrazie, dalla morte o da qualche disastro; e un esempio a proposito di questa osservazione è preso da una lettera del divo Augusto al figlio Gaio <sup>1</sup>.

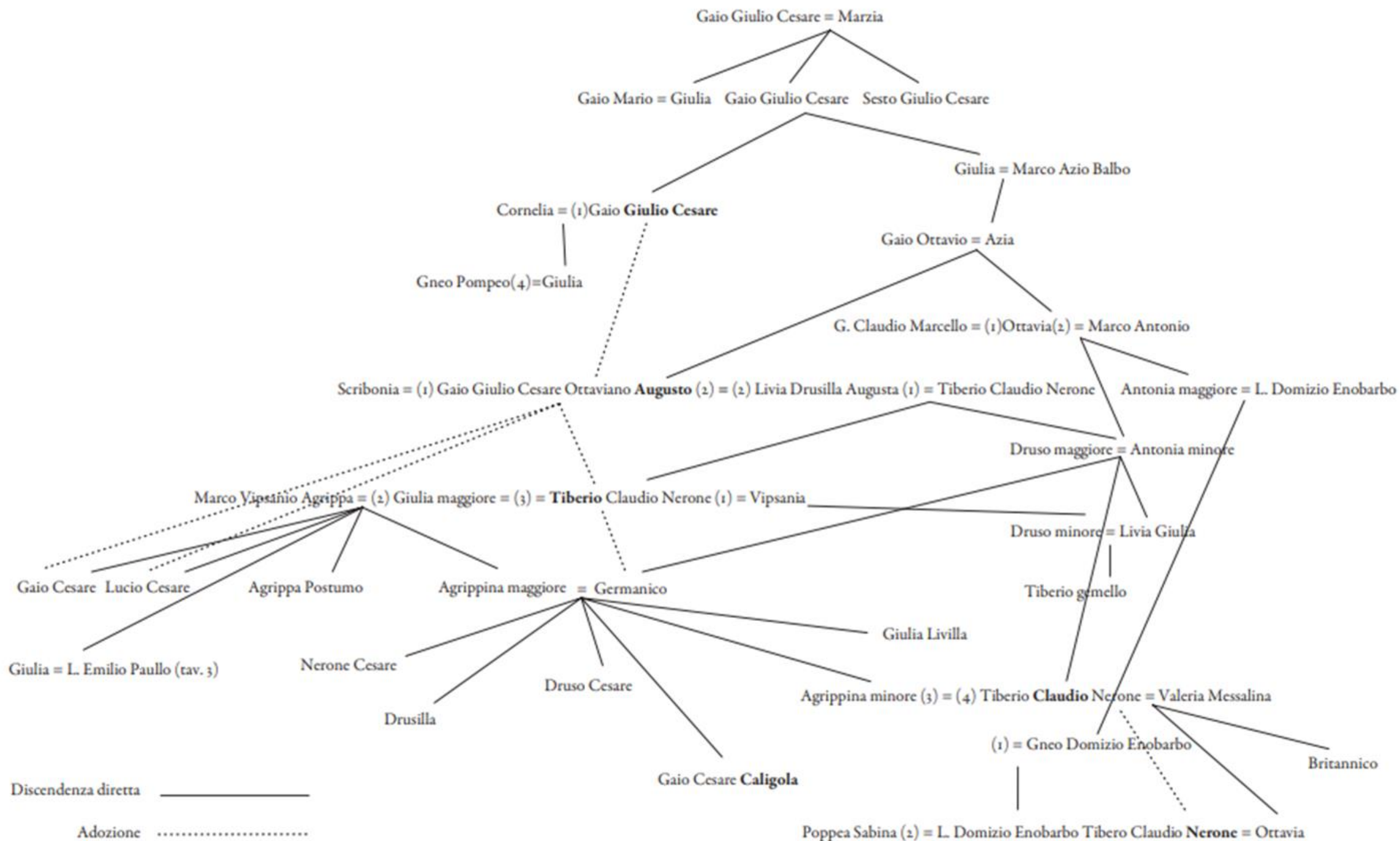
È stato osservato, durante un periodo a memoria d'uomo assai lungo, che quasi tutti i vecchi arrivati al sessantatreesimo anno di età incorrono in pericoli e disastri, in gravi malattie, la fine della vita o sofferenze psichiche. Perciò coloro che si occupano dello studio di tali eventi e delle parole che li distinguono, chiamano tale anno della vita umana *klimakterikón* (climaterico) <sup>2</sup>.

L'altro ieri notte, mentre leggevo il libro delle *Epistole* del divo Augusto, indirizzate al nipote Gaio, ed ero avvincente dall'eleganza dello stile né pedantesco né affettato, ma, per dio, facile e semplice, mi sono imbattuto in una lettera scritta in quell'anno; ed eccone il testo <sup>3</sup>:

<sup>1</sup>Nono giorno prima delle calende di ottobre.

<sup>2</sup>Salute, mio Gaio, mio carissimo asinello <sup>4</sup>, che sempre io desidero quando mi sei lontano. Ma soprattutto nei giorni come quello d'oggi i miei occhi cercano il mio Gaio, che, ovunque sia, spero celebre lieto e in buona salute il mio sessantaquattresimo compleanno. Perché, come tu vedi, sono sfuggito ai sessantatré anni, all'anno climaterico (*klimaktèra*) comune a tutti i vecchi. Prego anche gli dèi che quanto mi rimane di vita, possa trascorrerlo sano e salvo, con il nostro Stato in fiorenti condizioni; *andragathoúnton ymòn kài diadechoménon* (voi mostratevi <sup>5</sup> uomini di cuore e preparatevi a succedere al mio posto) <sup>6</sup>.

Deos oro ut mihi, quantumcumque superest temporis,  
id traducere liceat in statu rei publicae felicissimo  
ἀνδραγαθούντων ὑμῶν καὶ διαδεχομένων **stationem**  
**meam.**



# Le linee della successione nel I sec. d.C.

- Adozione all'interno della *domus*
- Discendenza familiare diretta
- Adozione per merito



*s.c. de Cn. Pisone patre* ll. 35-36 Eck – Caballos –  
Fernández: [...] *dum in omni re maius imperi|um Ti.  
Caesari Aug(usto) quam Germanico Caesari esset*  
[...]

«... purché in ogni caso competesse a Tiberio  
Cesare Augusto un potere di comando maggiore di  
quello di Germanico Cesare ...».

# La dinastia giulio-claudia

LINEA ISTITUZIONALE	LINEA ANTONIANA
<p><b>Tiberio</b>, fratello di Druso Maggiore: entrambi erano figli di prime nozze della moglie di Augusto, Livia, con Tiberio Claudio Nerone. <b>(14-37)</b></p> <p><b>Claudio</b>, figlio di <b>Antonia minore</b>, fratello di Germanico, zio di Caligola. <b>(41-54)</b></p>	<p><b>Germanico</b>, figlio di <b>Antonia Minore</b> e del fratello di Tiberio, Druso Maggiore <b>(19†)</b></p> <p><b>Caligola</b>, figlio di Germanico e nipote di <b>Antonia Minore</b> <b>(37-41)</b></p> <p><b>Nerone</b>, figlio di prime nozze di Gneo Domizio Enobarbo (a sua volta figlio di Antonia maggiore) con <b>Agrippina minore</b> che ebbe Antonia Minore come nonna, Germanico come padre e lo zio Claudio come suo secondo marito <b>(54-68)</b></p>

# Il 69. d.C.: l'anno dei quattro imperatori

- **Galba** (favorito dal Senato, è il primo a sperimentare, senza successo, l'adozione per merito di Pisone Liciniano)
- **Otone** (sostenuto dai pretoriani)
- **Vitellio** e **Vespasiano** (sostenuti dalle legioni)

# La dinastia flavia

- **Vespasiano** (69-79)

trasmette il potere ai figli

- **Tito** (79-81) e **Domiziano** (81-96)

*Lex de imp. Vesp.* Il 1-32 Crawford (CIL VI, 930 = FIRA I<sup>2</sup>, nr. 15)

Che a lui [a Vespasiano] sia lecito **concludere trattati** con chi vorrà così come fu lecito al divo Augusto, a Tiberio Giulio Cesare Augusto e a Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico. Che a lui sia lecito **convocare il senato, presentare proposte, ritirarle, far votare senatoconsulti** per relazione o per divisione, così come fu lecito al divo Augusto, a Tiberio Giulio Cesare Augusto e a Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico. Che quando sarà convocato il senato per sua volontà, autorità e ordine, su suo mandato o in sua presenza, tutte le decisioni si considerino e si conservino come se il senato fosse stato tenuto e convocato secondo la legge. Che gli aspiranti alla potestà o all'*imperium* dei magistrati o ad una **qualsiasi altra carica, che egli avrà raccomandato al senato e al popolo romano**, e coloro ai quali avrà dato o promesso il suo suffragio, siano presi in considerazione al di fuori di ogni regola. Che a lui sia lecito far avanzare e allargare i confini del pomerio, come giudicherà sia nell'interesse della repubblica, come fu lecito a Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico. **Che egli abbia il diritto e il potere di compiere e fare qualunque cosa giudicherà che sia utile alla repubblica e in conformità alla maestà delle cose divine, umane, pubbliche e private, così come lo ebbero il divo Augusto e Tiberio Giulio Cesare Augusto e Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico.** Da quelle leggi e plebisciti da cui fu scritto che non fossero vincolati neanche il divo Augusto, Tiberio Giulio Cesare Augusto e Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico, da quelle leggi e quei plebisciti l'imperatore Cesare Vespasiano sia dispensato; e ciò che in base ad una qualunque legge o rogazione il divo Augusto o Tiberio Giulio Cesare Augusto o Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico poterono fare, tutto questo sia lecito fare anche all'imperatore Cesare Vespasiano Augusto. Che ciò che prima dell'approvazione di questa legge sia stato fatto, compiuto, decretato, comandato dall'imperatore Cesare Vespasiano Augusto oppure da chiunque altro su suo ordine o mandato sia considerato valido e ratificato, come se fosse stato fatto per volontà del popolo o della plebe.

FOEDVSVECVMOVIVSVOLET FACERE LICET ITA VTI LICVIT DIVO AVG  
TIVLIO CAESARI AVGV TIBERIO QVE CLAVDIO CAESARI AVGV GERMANICO  
VII QVE SENATVM HABERE RELATIONEM FACERE REMITTERE SENATVS  
CONSULTA PER RELATIONEM VBI SESSIONEM OVETACERE LICET ITA  
ITAVTI LICVIT DIVO AVGV TIVLIO CAESARI AVGV TIBERIO CAESARI  
AVGVSTO GERMANICO  
VII QVE CVR EX VOI NATI AVCTOR ITA TIVE IVSSV MANDATV VELLVS  
PRAESENTI VE POSITIVS HABEATVR OMNI VM RE RV MVS PER INDE  
HABEATVR SERVETVR AC SE II QVE SENATVS EDICTV SE SET HABERE TVR QVI  
VII QVE QVOS MAGIS ERAT VM TOT EST ITEM IMPERIVM CVRATIONEM VE  
CVIVS RE TETENES SENATV POPVLO QVE ROMANO COM MEN DA VERIT  
QVIBVSVE SVFFRAGATIONEM SVAM DEDERIT PROMISTRIT EORVM  
COMITIS QVIBVSQVE EXTRA ORDINEM RATIO HABEATVR  
VII QVE FI NES POMERII PROPERE PROMOVERE CVM EX RE PVBLICA  
CENSEBIT ESSE LICET ITA VTI LICVIT TIBERIO CLAVDIO CAESARI AVGV  
GERMANICO  
VTI QVE QVAE CVNOQVE EX SVR EIPVBLICA EMNISTAT EDIVINARVM  
HV MARVM PVBLICARVM PRIVATARVM QVE RERVM ESSE  
CENSEBIT HAGERE FACERE IVS POTESTAS QVE SIT ITA VTI DIVO AVGV  
TIBERIO QVE VITIO CAESARI AVGV TIBERIO QVE CLAVDIO CAESARI  
AVGV GERMANICO FVIT  
VII QVE QVIBVS LEGIBVS ITI BEI VE SCITIS SCRIPTVM VIT IN EDIVS AVGV  
TIBERIVS VE IVLIVS CAESAR AVGV TIBERIVS QVE CLAVDIVS CAESAR AVGV  
GERMANICVS TENERENTVR ITI S LEGIBVS ITI BEI S QVE SCITIS IMP CAESAR  
VESPASIANVS SOLVTVSSIT QVAE QVE EX QVA QVI FROGATIONE  
DIVVM AVGV TIBERIVM VE IVLIVM CAESAREM AVGV TIBERIVM VE  
CLAVDIVM CAESAREM AVGV GERMANICVM FACERE POPORTVIT  
EA OMNIA IMP CAESAR IN VESPA SIANO AVGV FACERT LICET  
VII QVE QVAE ANTI HANCL EGEM ROGATA MACTNGESTA  
DI CRETA IMPERATA AB IMPERATORE CAESARE VE VESPA SIANO AVGV  
IVSSV MANDATV VE IVS AQVO QVE SVNT EAPER IN DE IVS TRATIO  
SINT AC SI POPVLI PLEBIS VE IVSSV ACTA ESSENT

## SANCTIO

SI QVI SHVIVS CELEGIS ERGOA DV ER SVS LEGES ROGATIONI S ITI BEI SVS CITA  
SENATVS VE CONSULTA HEC ITI BEI CRITIS VE QVO DE VM EX LEGE ROGATIONI S  
ITI BEI SVS CITO SVS CELEGI S POPVLO HEC ERIT HVIVS LEGIS  
GOI DEINE FRAVDI ESTO NEVITAM POPVLO DARE DEBITO  
VE CVI DE IARE ACTIONI VE IVS QVIS DE FARA PVD  
SENTO

*Lex de imp. Vesp. ll. 17-21 Crawford 549-553, nr. 39  
(CIL VI, 930 = FIRA I<sup>2</sup>, nr. 15)*

*Utique quaecumque ex usu rei publicae maiestate divinarum, humanarum, publicarum privatarumque rerum esse censebit, ei agere facere ius potestasque sit, ita ut Divo Augusto, Tiberio Iulio Caesari Augusto, Tiberioque Claudio Caesari Augusto Germanico fuit.*